

Affido culturale, 70 famiglie portano a cinema bimbi “difficili”

Un progetto per il contrasto alla povertà educativa che coinvolge Scampia, Pianura e Ponticelli

Anche un genitore dei ragazzi “adottati” può partecipare alle visite nei musei o teatro

di **Marina Cappitti**

Famiglie napoletane che “adottano” altre famiglie meno fortunate per portare i bambini al cinema, al teatro, nei musei, nelle librerie e nelle fattorie didattiche. Luoghi che per difficoltà economiche, culturali e di salute non avrebbero mai frequentato. Un “Affido culturale”: questo il nome del progetto nato a Napoli e che oggi coinvolge 70 famiglie affidatarie e destinatarie, in tutto 140 bambini. Non solo i ragazzi ma anche uno dei genitori hanno così la possibilità di vivere 29 esperienze culturali condividendole con un'altra famiglia più fortunata e che viene scelta da un team di professionisti. In città più di 250 famiglie agiate hanno fatto richiesta per partecipare al progetto selezionato da “Con i bambini” nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa territoriale, con soggetto responsabile il Pio Monte della Misericordia. Ad individuare le famiglie meno abbienti sono scuole, parrocchie, servizi sociali.

Sperimentato per la prima volta a

Napoli (ora attivo a Roma, Bari, Modena e Milano) il progetto oggi coinvolge bambini di Scampia, Pianura, Ponticelli e del centro storico che così respirano la grandezza di un teatro come il San Carlo, la bellezza del Mann, la magia delle Catacombe di San Gennaro. Tantissime le strutture culturali locali che hanno aderito. Ma c'è una nota dolente. Nonostante le richieste inoltrate, il Comune di Napoli – che è anche partner – ancora non ha convenzionato luoghi come il Maschio Angioino e il Castel dell'Ovo, così al momento non è ancora consentito ai bambini disagiati coinvolti nel progetto di poterli visitare. Ogni famiglia affidataria infatti ha diritto ad un budget di “e-ducati” (del valore complessivo di 800 euro): moneta digitale da spendere in diversi siti culturali attraverso un'app e un qr code. Ieri il convegno nell'Aula Piovani dell'Università Federico II – partner – per analizzare con docenti universitari e referenti del progetto i risultati e gli sviluppi. Obiettivo: rendere l'affido culturale una prassi diffusa, utilizzando anche i fondi del Pnrr. «So-

no troppi i bambini che non frequentano i luoghi della cultura – spiega Ivan Esposito, ideatore e responsabile nazionale del progetto – . Esiste una piaga allarmante di povertà educativa e culturale che richiede un approccio innovativo e che non può essere affidata solo alla scuola o agli operatori sociali. Serve un percorso di sostegno tra famiglie, territori e generazioni. In questo Napoli rispetto alle altre città ha dimostrato di avere anche un punto di forza: quello della grande capacità di aggregazione». A rendere tutto più complicato la pandemia, ma c'è anche un altro aspetto. «Molte famiglie disagiate – racconta la referente per Napoli, Nunzia Ruggiero – si stanno anche vaccinando: vogliono con forza partecipare al progetto e frequentare teatri, musei e cinema».



▲ Il convegno

I risultati e gli sviluppi del progetto presentato alla Federico II



Peso:27%